Sir

**Consiglio d’Europa: aborto, “l’Italia non discrimina i medici non obiettori”. Smentito il Comitato dei diritti sociali**

(Strasburgo) Il reclamo presso il Comitato dei diritti sociali “Cgil contro Italia” (mancata garanzia di accesso all’aborto su tutto il territorio reso difficile dall’alta percentuale di medici obiettori; discriminazione della salute delle donne di alcune regioni; discriminazione dei medici non obiettori di coscienza) conosce uno sviluppo che di fatto relativizza la decisione resa nota l’11 aprile scorso dal Consiglio d’Europa. Il Comitato dei delegati dei ministri (ossia l’organo politico di guida del Consiglio d’Europa, che rappresenta i rispettivi governi), il quale deve stabilire quale seguito dare alle decisioni del Comitato dei diritti sociali, ha risposto oggi con una Risoluzione nella quale, considerando le informazioni presentate dal Governo italiano a maggio, “si felicita per gli sviluppi positivi intervenuti”. Fra aprile e luglio, in sostanza, la decisione del Comitato dei diritti sociali era stata trasmessa, come da prassi, al Comitato dei delegati dei ministri. Il 24 maggio il governo italiano ha fornito – per la prima volta – una serie di dati disaggregati, sia per regione che per ogni singola Asl, circa il numero medio di aborti per settimana per medico non obiettore. Inoltre, il governo ha esposto alcune iniziative assunte al fine di monitorare la situazione a livello regionale e garantire l’accesso ai servizi della legge 194 (interruzione volontaria della gravidanza). Dai dati disaggregati si fa dunque luce sulla reale situazione nel Paese. Va sottolineato il fatto che il Comitato dei ministri con tale Risoluzione si felicita con il governo italiano per le iniziative prese per ovviare alla situazione denunciata proprio nel reclamo della Cgil. Sul piano politico si tratta di un depotenziamento di quanto affermato dal Comitato dei diritti sociali, anche perché, più che di nuovi sviluppi intervenuti nel frattempo, si è di fronte a una fotografia più dettagliata della situazione esistente. Infine Il Comitato dei ministri del CdE non ha preso in considerazione il tema della supposta discriminazione dei medici non obiettori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Migranti: Renzi, “per me una priorità difendere chi scappa dalla guerra”**

(DIRE-SIR) – “Non posso dire che il piano di distribuzione” dei migranti elaborato dall’Unione europea “è stato un flop. Diciamo che al momento è solo un’idea. Ma non è quella la priorità. Per me la priorità è dare un messaggio: difendere chi scappa dalla guerra”. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al termine dell’incontro a Villa Doria Pamphilj con il primo ministro svedese Stefan Lofven. Renzi sottolinea che “è impossobile continuare a pensare che l’immigrazione è un problema solo per l’Italia e la Svezia. È un problema per tutti, ma può diventare una opportunità se si investe in Africa e si adotta un’idea che si concentri sul coraggio e non solo sulla paura”. Il presidente del Consiglio sottolinea che “accogliere tutti è impossibile. Possiamo elaborare una strategie in Africa per avviare iniziative comuni da parte dell’Unione europea. In questa strategia la Svezia e l’Italia sono particolarmente legate. Questo perché il patrimonio comune nella cooperazione internazionale è un valore per l’Europa. Bisogna persuadere i nostri colleghi del fatto che c’è bisogno di una strategia più globale orientata al futuro che superi la paura di chi crede che l”altro sia un problema”, ribadisce Renzi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Bangladesh, assalto per la fine del Ramadan: ucciso agente di polizia**

Assalto in un centro di preghiera nel distretto di Kishoreganj, 117 chilometri nord est di Dacca, dove erano riunite, per la festività dell'Eid-ul-Fitr che segna la fine del Ramadan, decine di migliaia di persone, secondo quanto scrive il Daily Star nella sua edizione online. Gli assalitori, che verso le nove e mezzo di questa mattina (ora locale) hanno aperto il fuoco e fatto esplodere degli ordigni all'ingresso del centro di preghiere, avrebbero trovato rifugio in una scuola vicina circondata dalle forze di sicurezza.

Almeno una persona, un agente della polizia, è stato ucciso e altre dieci sono rimaste ferite. Il centro di preghiera di Sholakia è il più grande del paese. Venerdì sera l'assalto al ristorante di Dacca rivendicato l'Is, con la barbara uccisione di 20 persone, fra cui nove italiani.

 Nello scambio a fuoco fra gli assalitori, sei o sette, ora confinati in un edificio a un chilometro dal centro di preghiera,

e la polizia, è morto anche un attentatore. Altre dieci persone, fra cui otto agenti, sono rimaste ferite. Anche in questo caso, come già avvenuto venerdì a Dacca, gli assalitori avrebbero usato lame oltre che esplosivi, scrive il Daily Star.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Emendamento Regeni, l'Egitto avverte l'Italia: "Impatti negativi nella cooperazione fra i due paesi"**

**Il ministero degli Esteri del Cairo dopo la conferma, nel decreto missioni, del blocco delle forniture di pezzi di ricambio per i caccia F16 egiziani: "Conseguenze anche sulla lotta all'immigrazione clandestina nel Mediterraneo e in Libia"**

La decisione del Parlamento italiano di fermare la fornitura all'Egitto di pezzi di ricambio per i caccia F16 avrà degli "impatti negativi in tutti i campi della cooperazione tra i due paesi: sul piano bilaterale, regionale e internazionale". Così il ministero degli Esteri egiziano dopo che la Camera ha respinto un emedamento di Forza Italia, Della Lega e di Fdi che avrebbe reintrodotto nel decreto missioni l'autorizzazione a fornire all'Egitto pezzi di ricambio per i caccia F16.

L'autorizzazione era stata espunta dal decreto nel passaggio al Senato lo scorso 29 giugno con l'approvazione del cosiddetto "emendamento Regeni" proposto da Sinistra italiana. Una proposta di modifica che il relatore Gian Carlo Sangalli aveva definito come "un segnale" dal Parlamento, un modo per "continuare a tenere sotto pressione l'opinione pubblica e anche l'Egitto sulla vicenda Regeni" ma non - aveva sottolineato - un atto ostile al governo egiziano.

Oggi il Parlamento ha approvato definitivamente il decreto che rifinanzia le missioni militari all'estero ma ad agitare l'Aula sono stati la vicenda Regeni e i rapporti con l'Egitto, con la conferma del comma che blocca la cessione al Cairo dei ricambi per i caccia. Alla Camera hanno presentato un emendamento per sbloccare le forniture Fi, Lega e Fdi. Elio Vito ha definito "un grave errore" questa ritorsione, perché essa "danneggia" gli interessi italiani al Cairo quando ancora non è accertato che il governo del generale Al Sisi sia responsabile. Ha difeso invece la scelta il relatore al decreto, Andrea Causin (Ap), mentre SI, con Erasmo Palazzotto, ha chiesto di bloccare la vendita di tutte le armi all'Egitto, accusato di essere "un regime come quello di Pinochet". Alla fine l'emendamento è stato bocciato con 308 "no", 29 sì e 3 astenuti. Infatti oltre alla maggioranza anche M5s e Si si sono opposti.

Secondo

quanto affermato in un comunicato dal ministero degli Esteri del Cairo, le conseguenze della decisione italiana si faranno sentire anche sulla "cooperazione in corso tra Roma e il Cairo nella lotta all'immigrazione clandestina nel Mediterraneo e in Libia".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Uccide a coltellate l’amico di 24 anni**

**Fermato un ragazzo: entrambi vivevano nelle case popolari di via Gramsci, al rione Concordia di Vercelli. Una questione di soldi o di ragazze all’origine della lite**

vercelli

Prima la lite sulle scale del palazzo dove entrambi sono cresciuti e diventati amici. Poi, almeno due coltellate al petto, uno dei due ragazzi che si accascia senza vita e l’altro che tenta di nascondersi. Così ieri sera intorno alle 23,30 è stato ucciso Daniel Napolitano, 24 anni, magazziniere ed ex studente alla scuola don Bosco. È già stato fermato dalla polizia e sentito in questura Alessandro R., 23 anni, studente universitario. «Quei due si conoscevano da sempre, erano davvero quelli che si definiscono “migliori amici”», raccontano ancora sotto choc in questo palazzo al numero 10 di via Gramsci, case popolari del rione Concordia, alla periferia di Vercelli.

È stata già ritrovata anche l’arma del delitto, un coltello, che era stato gettato senza troppa cura di nasconderlo, nel giardinetto del palazzo. Alessandro R. voleva sbarazzarsene in fretta, non ha fatto in tempo a cercare un posto sicuro. La polizia ora sta cercando di capire il movente. Quello che ha fatto iniziare la lite, forse già nell’appartamento di uno dei due, per poi concludersi nel peggiore dei modi, sulle scale al quarto piano del palazzo. Forse una storia di soldi, o come mormora qualcuno una ragazza che si sarebbe messa tra i due amici.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Referendum, svolta di Renzi: “Perdo? Resterò segretario”**

**In caso di vittoria del no, dimissioni “solo” da premier**

07/07/2016

«Se mi fanno perdere il referendum devo regalare a questi anche il partito?». È la domanda retorica che da qualche giorno Matteo Renzi sta rivolgendo ai suoi. E quando la pronuncia si mette in osservazione, fissando l’interlocutore per testarne la reazione. Non cerca assensi, di fatto in cuor suo ha già preso la decisione. A dispetto del «se vince il No torno a casa» di qualche mese fa, ormai il premier ha sterzato di 180 gradi. Si dimetterà certo, per non perdere la faccia. Ma «soltanto» da presidente del Consiglio, mantenendo la preziosa carica di segretario del Pd. Non a caso, fanno notare i pochi messi a parte della novità, da qualche tempo, quando glielo chiedono, Renzi si limita a dire che «trarrà le conseguenze» dal voto, senza specificare quali saranno e, soprattutto, senza più prefigurare per se stesso un futuro da privato cittadino.

Non è un capriccio, c’è una logica in questo cambiamento di piani. Perché il premier è deciso a tutelare la sua eredità politica nel prossimo parlamento e, per farlo, deve mantenere il controllo sulle candidature alle Politiche. E c’è un unico modo per farlo: restare imbullonato a largo del Nazareno. «Potete star certi - argomenta chi gli ha parlato - che non ricandiderà quelli della minoranza che lo hanno fatto perdere».

In caso di sconfitta al referendum di ottobre sono diversi gli scenari che si vanno componendo tra il Nazareno e Palazzo Chigi. Se anche Renzi-segretario del Pd dovesse dare il suo nulla osta alla nascita di un governo di scopo per rifare la legge elettorale, non sarà infatti un via libera a tempo indeterminato. E questo è un primo paletto ben piantato nel terreno. «Possiamo sostenerlo al massimo per un anno, poi a ottobre 2017 ci devono essere le elezioni». Anche questa data ha una sua logica, visto che il congresso del Pd si deve tenere a dicembre del prossimo anno. E Renzi ci vuole arrivare dopo le elezioni anticipate, in modo da poter compilare le liste ancora da segretario, senza correre il rischio di essere spodestato dal Nazareno con le primarie.

I SONDAGGI

Anche se il circolo stretto del premier ha accolto come un balsamo il sondaggio di Scenari Politici per l’Huffington Post, pubblicato tre giorni fa, che dava la fiducia degli iscritti nei confronti del leader del Pd al 70 per cento. E un sondaggio, stavolta di Ipsos, ha fatto tirare un altro bel sospiro di sollievo, con il Sì al referendum costituzionale di nuovo in testa (51 contro 49) dopo un paio di settimane di prevalenza dei No.

Da tutti questi ragionamenti si tiene per ora fuori il presidente Mattarella. Sarà il Quirinale, in caso di dimissioni del premier a ottobre, a prendere in mano la partita. Ma per il momento il capo dello Stato non vuole entrare in questi giochi di palazzo. E dal Quirinale bollano come «fantasiose ricostruzioni» quelle che descrivono Mattarella già impegnato a stendere una rete per il dopo Renzi.

D’ALEMA E MOGHERINI

Chi al contrario è estremamente attivo su questo fronte è Massimo D’Alema. Non solo prefigurando, come ha fatto nell’intervista di ieri alla Stampa, un futuro per la riforma del bicameralismo nel caso di una bocciatura popolare del ddl Boschi. Ma anche immaginando altri protagonisti per la nuova stagione politica post-renziana. Qualche giorno fa, durante la presentazione a Pisa del nuovo numero della rivista ItalianiEuropei, molti in platea sono rimasti colpiti dagli elogi con cui D’Alema ha ricoperto Federica Mogherini, l’Alto rappresentante per la politica estera Ue. Indicata dal premier a Bruxelles ma, dicono, ormai lontana politicamente da Palazzo Chigi. «Le azioni che sta intraprendendo su più fronti, dall’immigrazione al superamento delle liti fra le capitali, ne fanno un punto di riferimento in Europa». Che Max stia pensando a lei - giovane e accreditata nell’Ue - per il dopo Renzi?